

re la tendenza di fondo del maggior centro urbano."(1)  
Attutti questi disastri si aggiungono pure le grandini,  
che distruggono i magri raccolti, l'inesistenza delle tec-  
niche agricole, l'insufficienza dei mezzi di trasporto e  
inoltre un'invasione di non specificati "animali nocivi",  
come attesta un documento stampato (doc. XVIII) del 15 apri-  
le 1728, esistente all'Archivio Pievano di Busto.(2)

Alla morte di Carlo VI scoppia la guerra tra sua figlia  
Maria Teresa e Federico II di Prussia e si conclude con  
la Pace di Aquisgrana nel 1748.

Finalmente si stabilisce in Europa un equilibrio, che ri-  
marrà intatto per circa mezzo secolo.

In Lombardia sotto il dominio di Maria Teresa d'Austria  
c'è un risveglio dell'economia, frutto dell'opera riform-  
matrice della sovrana. Si arriva ad una parvenza di giu-  
stizia fiscale e comincia l'epoca delle riforme con il  
suo catasto della ricchezza fondiaria esistente tutt'og-  
gi. Il provvedimento è molto importante, perché fa decol-  
lare l'economia della città e impone che non vengano u-  
sati sistemi inumani contro i cittadini. La tassazione è  
uniforme per tutto lo Stato e viene applicata in base al  
reddito delle proprietà immobiliari. La tassa sui terreni  
non è gravosa e porta notevoli benefici economici. Alla  
morte di Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, nel 1790  
succede Leopoldo II°, ma i tempi stanno cambiando, gli Ita-  
liani non sopportano più le dinastie principesche.

---

(1) Storia di Milano, Fondazione Treccani, vol. XI pp. 494

(2) Arch. Pievano di Busto A., Vicar. foran., Parr., cart. 8.  
fasc. 3.

In Francia intanto era scoppiata la rivoluzione, le cui ideologie affascinano quei popoli che da troppi secoli erano soggetti a dinastie straniere. Ma la Rivoluzione finisce in una dittatura, Napoleone scende in Italia e costituisce nel 1796 la Repubblica Transpadana in Lombardia e più tardi la Cisalpina. Nel breve periodo napoleonico Milano fu a capo del dipartimento di Olona, il quale abbracciava gran parte dell'antico Ducato e del Pavese. Esso era diviso in quattro Distretti; Milano, Pavia, Monza e Gallarate, con venti cantoni e 155 Comuni, e aveva una popolazione di 556.000. = abitanti.

L'entusiasmo con cui Napoleone era stato accolto, si trasforma poi in rivolta e specialmente i contadini traditi nelle loro speranze in, sorgono contro i repubblicani ed i patrioti. Tornano gli Austriaci dominatori, che in pochi mesi distruggono tutto ciò che era stato costruito dai francesi: aboliscono la libertà di stampa, confiscano i beni dei repubblicani, ecc.

Ma al ritorno di Napoleone dall'Egitto il 2 giugno 1800 gli austriaci vengono sbaragliati e il dittatore entra da trionfatore a Milano. L'Italia trae benefici nell'ordine interno in un intenso impulso culturale e soprattutto in un incremento delle comunicazioni stradali: strade nazionali, dipartimentali, comunali e private. Dopo la disfatta di WATERLOO Napoleone viene relegato definitivamente nell'isola di S. Elena, dove muore nel 1821. Il periodo seguente dalla restaurazione austriaca è economicamente felice per il nostro paese, sia l'agricoltura che l'industria ricevono un notevole impulso.

Vengono favorite nuove colture, si approfondisce lo studio dei problemi agrari, si coltivano terreni poco sfruttati. "Frutti copiosi da' anche la migliorata tecnica colturale. Alla accurata selezione delle sementi si aggiunge l'introduzione di varietà estere piu' redditizie. Così per il gelso, di cui nel 1827 una varietà pregiata introdotta su larga scala nel milanese.....consente di estendere nelle zone di pianura, quella coltura arborea che per l'addietro era stata localizzata quasi esclusivamente nelle zone collinose"(1). Nella seconda metà del secolo XVIII venne abolito il fidelcommesso, che proibiva lo spezzettamento dei grandi latifondi e l'alienazione delle proprietà ecclesiastiche. Si forma perciò la classe dei medi e piccoli proprietari ricchi ormai con la bachicoltura, l'industria della seta e con il commercio. Essi investono i loro profitti nell'acquisto di terre, vendute dagli antichi proprietari per i nuovi carichi tributari.

Cio' incentiverà l'agricoltura, migliorando ed aumentandone la produzione.

Nell'alta pianura i redditi agrari sono di quattro-cinque volte inferiori, perché l'irrigazione e l'allevamento sono piu' difficili rispetto alla media pianura, dove l'andamento del prezzo del grano e la richiesta di seta favoriscono la coltura del gelso e dei cereali, perciò si assisterà ad un'alta utilizzazione di mano d'opera, già disponibile nella zona ed affluente dalle zone montane.

(1) L'economia della regione lombarda, a cura della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Milano, pp. 51-52.

1956

Avviene così una particolare distribuzione della popolazione che all'epoca del Cattaneo, vede le massime concentrazioni, oltre che nei centri maggiori, nel settore Nord-Ovest sugli assi Milano-Tradate, Milano-Busto-Gallarate, Milano-Saronno-Varese e a Nord-Est sull'asse Milano-Monza-Vimercate-Lecco e soprattutto sull'asse Milano-Gonzola-Brescia.(1)

Siamo risaliti a queste premesse storiche di carattere socio-economico per comprendere l'importanza che il comprensorio a nord di Milano occupa tutt'oggi nella regione della Lombardia.

(1) C. Cattaneo, Sulla densità della popolazione in Lombardia e sulla relazione delle opere pubbliche, in Politecnico, 1939.

L'AGRICOLTURA NEL SETTECENTO

I cultori di storia locale, quando si sono dedicati a illustrare gli aspetti economici, hanno per lo più considerato solamente l'attività artigianale e industriale: la lavorazione del ferro, della bombasina, del fustagno.

Ma se anche questa attività non fu marginale, tuttavia la occupazione precipua degli abitanti fu rappresentata sino al Settecento dalla agricoltura, da una magra agricoltura, a cagione della scarsa fertilità del suolo, per la mancanza di acqua e del clima sotto taluni aspetti poco clemente.

Ma poiché si doveva pur vivere, allo striminzito reddito agricolo sopperi l'introito delle attività artigiane, che divenivano sempre più specifiche.

La necessità fece sì che gli abitanti delle zone più sfortunate, a cagione della sterilità del suolo, si ingegnassero, e prima di quelli delle altre circoscrizioni pervenissero allo sviluppo industriale.

La coltura del frumento era allora scarsissima, perché riusciva solamente nei fondi migliori e mediante lavori straordinari e costosi.

Perciò gli affitti si pagavano per lo più in segale e "minuti", col quale termine pare si intendesse il miglio.

Né vi erano altri alberi fruttiferi eccetto le viti di poche vigne, esse pure mantenute con molta cura per difetto di naturali attitudini del terreno e di concimazione.

L'uva era esposta a brine, a gragnuole perciò il ricavo se ne andava nelle spese di coltivazione perché il prodotto non era né abbondante né buono.

I terreni a boschi erano i più inadatti a trasformarsi per accogliere colture a grano. La brughera si era formata là dove i contadini avevano trascurato di coltivare il terreno e anche dove vi erano stati molti boschi, che erano venuti morendo perché neppure gli alberi vi avevano potuto allignare.

I terreni migliori, che in piccola parte si seminavano a frumento rendevano stara tre e mezzo; anche gli altri che si seminavano a segale rendevano tre stara e mezzo.

I terreni classificati mediocri, seminati a segale, producevano stara due e mezzo e gli inferiori stara due alla pertica. I terreni più buoni, seminati a 'melgone'

davano stara cinque; i mediocri stara quattro la pertica. Dopo il raccolto del frumento e della segale nei

territori buoni si seminava miglio che produceva stara due alla pertica; i terreni mediocri, invece, davano stara uno e mezzo. L'aratorio vitato, seminato a frumen-

to o a segale, produceva stara due per pertica; coltivato a 'melgone' rendeva stara tre, sempre annualmente, e sempre comprese le sementi che per il frumento e la se-

gale ammontavano a tre quartari di stara la pertica e per il miglio e 'melgone' un'ottava parte di stara.

Il terreno migliore rendeva annualmente una brenta di vino, il mediocre mezzo brenta e l'inferiore al più tre quarti per pertica.